

focus sicurezza

NELL'ULTIMO DECENNIO GLI INCIDENTI SONO CROLLATI DEL 40% MA I NUMERI RESTANO PREOCCUPANTI. E COSÌ NUMEROSE AZIENDE E STARTUP INVESTONO IN SISTEMI DI SICUREZZA AD ALTA TECNOLOGIA

Luigi dell'Olio

Milano

Dalla rivoluzione digitale può arrivare una spinta decisiva per alzare i livelli di sicurezza sui posti di lavoro. Perché, se è vero che nell'ultimo decennio gli infortuni sono crollati del 40%, i numeri restano allarmanti. Nei primi dieci mesi del 2017 vi sono state 864 morti bianche, mentre le denunce di infortuni si sono attestate a quota 533.662. I settori più impattati da questa piaga sono l'agricoltura, l'industria (ma questo è anche il comparto in cui più si è lavorato sul fronte della prevenzione), le costruzioni e i trasporti. Mentre tra le regioni, ai primi posti vi sono i territori con maggiore densità di realtà produttive, vale a dire Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

Numerose startup, generalmente con l'affiancamento di centri di ricerca universitari, sono al lavoro per creare soluzioni innovative in questo campo e alcune si sono già affacciate sul mercato. Come i giubbotti dotati di airbag e di un chip che invia un segnale di allarme nel caso si verifichi un incidente. E si diffondono i robot che lanciano allarmi quando rilevano fragilità in capo ai macchinari o luoghi nei quali operano gli operai. Un altro ambito di sviluppo è costituito dai sistemi di realtà aumentata che offrono una maggiore cognizione sui rischi che si prendono in fabbrica rispetto a quella di cui dispone l'uomo.

Nell'era dell'industria 4.0, con le macchine che si parlano tra loro e sono in grado di trasmettere comandi operativi, diventa più facile effettuare controlli preventivi incrociati per minimizzare i rischi relativi alla salute delle persone. Anche se ovviamente non basta: il tema della formazione diventa ancora più importante che in passato per evitare che l'enorme potenziale offerto dai dispositivi tecnologici resti inesperto per mancanza di com-



Giubbotti con airbag e allarmi robot la rivoluzione digitale è anti infortuni

petenze o anche solo per pigrizia in capo a chi è chiamato ad attivare le soluzioni più adeguate. In questo senso, l'estensione dal prossimo anno degli incentivi previsti dal piano governativo industria 4.0 anche al settore dei corsi per lavoratori non può che essere benvenuta.

Serve poi che le azioni messe in campo dalle singole aziende non siano frutto di scelte estemporanee, bensì di una strategia codificata e che anche le modalità di attuazione seguano degli standard codificati. Da qui il peso crescente della certificazione nel campo dei sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, che hanno l'obiettivo di minimizzare i rischi e i pericoli ai quali possono essere esposti i lavoratori e soggetti terzi, riducendo così i costi complessivi

della sicurezza.

Certo, realizzare una procedura di questo tipo e poi ottenere la conferma di idoneità nel tempo, ha dei costi non trascurabili per le aziende di ridotte dimensioni, ma si tratta di una scelta premiante anche

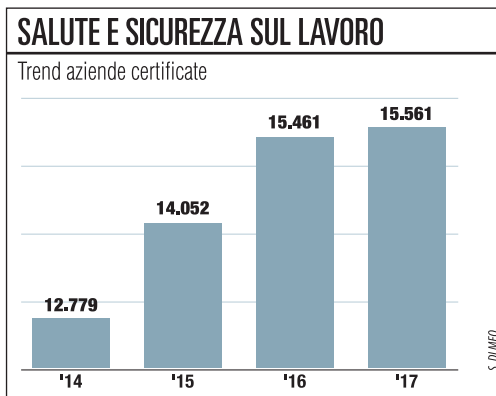
nel breve, dalla riduzione dei costi legati agli infortuni all'esonerazione dalle responsabilità amministrative indicate per legge, fino agli strumenti incentivanti Inail, come gli sconti sui premi assicurativi in funzione del numero di la-

voratori. Senza dimenticare i ritorni a medio-lungo termine che possono derivare dall'adozione dei sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, a cominciare dalla capitalizzazione di competenze e di cultura delle risorse umane, per proseguire con una maggiore produttività, nonché flessibilità nell'adeguarsi alle nuove sfide del mercato.

Occorre poi agire sul piano culturale, ponendo l'accento sui rischi che si corrono senza un approccio scientifico al problema. Nel corso del 2016, l'Ispezzione Nazionale del Lavoro ha controllato 25.800 aziende, rilevando 30.251 violazioni in materia di sicurezza, di cui 27.480 relative alle modalità di prevenzione e le altre 2.771 riferibili a violazioni di carattere tecnico. "L'analisi dei dati evidenzia una diffusa carenza di

attenzione da parte delle imprese ispezionate con particolare riferimento agli obblighi del datore di lavoro relativi alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori (con un tasso pari all'11,93%) ed al rispetto degli adempimenti in materia di formazione e informazione (tas-sodell'8,60%)", si legge nel rapporto. Le maggiori violazioni riguardano i rischi elettrici, quelli relativi all'utilizzo delle attrezzature da lavoro e dei dispositivi di protezione collettivi e individuali.

Eppure le norme indirizzate a minimizzare i rischi non mancano, anzi sono anche troppe, dato che negli anni si sono succeduti numerosi interventi del legislatore. Questa ipertrofia normativa fa sì che spesso la sicurezza del lavoro venga percepita e trattata in azienda come un insieme di



Nei primi dieci mesi del 2017 si sono registrate 864 morti bianche, le denunce di infortuni si sono attestate a quota 533.662

I CONTROLLI DEGLI STRUMENTI DI MISURA ADESSO DEVONO FARE I CONTI ANCHE CON LA NUOVA NORMATIVA CHE RIGUARDA GLI ALIMENTI: IL LEGISLATORE HA IMPOSTO LIMITI CHE SPESSO NON RIESCONO AD ESSERE RISPETTATI

Milano

Quello degli autovelox è l'esempio più lampante, ma anche in merito ad altri strumenti di misurazione dei comportamenti e consumi da parte dei privati cittadini è capitato di frequente che emergessero dubbi sull'affidabilità dei risultati. Questo spiega perché l'evoluzione normativa nel settore attribuisce un ruolo sempre più centrale alla taratura e alla relativa certificazione dei lavori condotti. Un passaggio necessario per evitare che soluzioni ideate per promuovere comportamenti sicuri per gli stessi cittadini possano essere percepite dagli stessi come mere imposizioni, compromettendo così la finalità per i quali sono state create.

All'inizio dell'estate il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha emanato un decreto per disciplinare le verifiche in sede di approvazione del prototipo, nonché quelle iniziali e periodiche di funzionalità e di taratura delle apparecchiature impiegate nell'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità. Una decisione che prende atto delle pronunce giurisprudenziali, a cominciare da una sentenza della Corte Costituzionale del 2015 che ha imposto un principio inderogabile: tutti gli autovelox devono essere tarati, pena la nullità della multa. Non importa se si

[IL CASO]

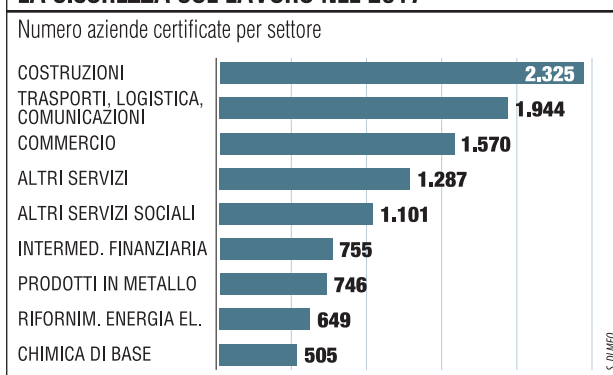
Autovelox, bilance e cibi sicuri senza taratura, la multa è nulla

tratta di apparecchi fissi o mobili, se sono collocati in città o fuori, se si è proceduto a una contestazione immediata o differita, così come se l'autovelox è stato preso a noleggio da un'azienda che fornisce il servizio al gestore della strada.

Nuove regole sono state stabilite a metà settembre anche per quel che concerne gli strumenti utilizzati per funzioni di misura legale. È il caso delle bilance a funzionamento automatico, così come dei distributori di carburante, dei convertitori di volume di gas e dei contatori di energia elettrica attiva. La norma fissa i criteri da seguire per le verifiche periodiche, così come per i controlli casuali e quelli a richiesta, nonché per la vigilanza sugli strumenti soggetti alla normativa nazionale ed europea. In particolare, per i controlli periodici, l'accreditamento diventa pre-requisito obbligatorio per gli operatori di valutazione della conformità (organismi e laboratori), che devono garantire la correttezza delle operazioni di misurazione attraverso il controllo

L'evoluzione normativa nel settore attribuisce un ruolo sempre più centrale alla taratura e alla relativa certificazione dei lavori

LA SICUREZZA SUL LAVORO NEL 2017





[LA CLASSIFICA] Paesi dell'Est giù Italia a metà brilla l'Inghilterra

Le ricerche europee relative agli infortuni sul lavoro collocano l'Italia a metà classifica per frequenza degli incidenti e per morti bianche. In coda ci sono i Paesi dell'Est Europa. In cima, invece, gli Stati del Nord Europa e in particolare la Gran Bretagna, che ha fatto enormi progressi negli ultimi 20 anni, dotandosi di un sistema centralizzato di controlli, con professionisti quotidianamente al fianco delle imprese con funzioni di consulenza e prevenzione.



adempimenti burocratici, una seccatura, affidata a tecnici più che a manager. Con la conseguenza, per altro, si offre scappatoie ai più furbi. Anche perché sul fronte dei controlli, le competenze sono divise tra più enti, alcuni statali e altri che fanno capo alle regioni, con il mancato coordinamento a farla da padrone. In teoria il peso centrale è a carico delle Asl, ma vengono attivati gli ispettori del ministero del Lavoro nei casi di rischi elevati. Per alcune questioni specifiche la palla passa all'Inail, così come i tecnici del ministero

dello Sviluppo hanno competenza in alcuni settori. Secondo uno studio della Cgia, un artigiano che apre un'attività deve redigere nei primi cinque anni una decina di documenti in tema di sicurezza (in genere da compilare e recapitare in modalità cartacea, con tutto ciò che ne deriva in termini di tempo perso, costi e rischio che carte importanti vadano smarrite nel tempo) e partecipare a una serie di corsi. Se seguirà tutta la trafila, sarà formalmente a posto. Quanto alla pratica, chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

metrologico legale degli strumenti.

I controlli casuali degli strumenti di misura in servizio vengono effettuati dalle Camere di Commercio, così come i controlli in contraddittorio nel caso in cui venga presentata una specifica richiesta. La vigilanza sugli strumenti di misura è invece eseguita dal ministero dello Sviluppo Economico.

Un altro ambito cruciale è relativo alla sicurezza alimentare, che nella percezione dei consumatori ha assunto via via una rilevanza crescente. Con il legislatore che si è mosso di conseguenza, con un'attenzione spiccata in prima battuta alla garanzia degli approvvigionamenti, vale a dire alla garanzia di una quantità di cibo adeguata a soddisfare i bisogni essenziali. Per poi allargare il focus anche alla sicurezza igienico-sanitaria, ovvero l'assenza di impatti negativi sulla salute dei consumatori.

Con il tempo la qualità ha assunto diverse accezioni, organolettica, nutrizionale, oltre che ambientale, etica, tipica, tradizionale e sostenibile, dando così vita a un più ampio ventaglio di procedure di controllo. Qualche numero: attualmente vi sono 14 organismi accreditati per il rilascio di certificazioni di prodotto biologico ai sensi delle normative europee, 27 per le produzioni agroalimentari di qualità a marchio Dop, Igp e Stg e 6 per la verifica dei sistemi di produzione integrata nelle filiere agroalimentari. Sempre più si alza l'asticella dei controlli con l'obiettivo di non tradire la fiducia dei cittadini-consumatori in merito a quanto viene dichiarato sui prodotti in commercio. (l.d.o.o)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[L'ANALISI]

SECONDO GIUSEPPE ROSSI, PRESIDENTE DI ACCREDIA, LE IMPRESE CHE FANNO RICORSO ALL'ENTE PER FARSI ATTESTARE LA CONFORMITÀ DI PRODOTTI, PROCESSI E MODELLI ORGANIZZATIVI AGLI STANDARD DI QUALITÀ, ALLA FINE RIESCONO A OTTENERE NUMEROSI VANTAGGI ANCHE PER I BILANCI

Milano

«Che le aziende si pongano il quesito se è opportuno o meno investire nella certificazione è legittimo. Di certo c'è che i costi di queste procedure sono inferiori a quelli che si rischia di dover sopportare nel caso di problemi, legati ad esempio alla sicurezza e all'ambiente, così come all'organizzazione della governance».

Il pensiero di Giuseppe Rossi, presidente di Accredia, è netto su questo punto. L'ente unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano ha una visione a 360 gradi di ciò che si muove nel settore delle certificazioni, alle quali le aziende fanno ricorso per farsi attestare la conformità di prodotti, processi e modelli organizzativi agli standard di qualità riconosciuti a livello nazionale e internazionale.

«Per l'azienda si tratta di uno strumento proattivo per il continuo miglioramento, quindi uno strumento per accrescere la propria competitività anche a livello internazionale, affermare la propria reputazione e così ampliare il mercato di riferimento» prosegue Rossi. Che ricorda come nel nostro Paese vi sia «una grande sensibilità su questi temi: solo la Cina ci supera a livello mondiale per il numero di certificazioni rilasciate». Proprio il fiorire di certificazioni può portare tuttavia a un po' di confusione presso i consumatori, che non sempre hanno gli strumenti per capire fino in fondo il valore dei vari riconoscimenti. «Ma il nostro compito è proprio questo. Nasciamo con il compito di garantire una certificazione indipendente, dato che siamo terzi rispetto sia al mondo delle imprese, che a quello dei certificatori. E, in più, garantiamo la competenza nei vari campi oggetto di esame».

Qualche esempio? In campo agroalimentare il sistema dei controlli coinvolge diversi attori, dalle aziende stesse ai sistemi di contrasto delle sofisticazioni e contraffazioni dei ministeri della Salute e delle Politiche agricole alimentari e forestali, dagli organismi di certificazione alla rete dei laboratori di prova. Accredia ha il compito di attestare la qualità e l'indipendenza di giudizio di questi ultimi, verificando che operino in conformità ai requisiti di legge e agli standard di mercato. Così, l'azienda che valuta la strada della certificazione può sapere che il suo investimento di fiducia nel controllore è ben riposto.

Altri ambiti in forte crescita sono quelli delle certificazioni energetiche e agli investimenti nella cosiddetta Industria 4.0. «In questo caso l'investimento dell'impresa deve essere avvalorato da una perizia giurata, rilasciata da un professionista, o da un attestato di conformità, emesso da un organismo accreditato, accompagnato dalla relazione tecnica che dimostri non solo l'effettivo acquisto di macchinari e tecnologie che hanno consentito l'accesso agli incentivi pubblici, ma anche la rispondenza ai criteri tecnici fissati dal Governo» spiega Rossi. Per poi sottolineare l'approccio innovativo seguito su questo fronte dal legislatore, che «fa un passo di lato, lasciando agli imprenditori la responsabilità di dimostrare la conformità degli investimenti nell'automazione, anche con il ricorso alla certificazione, anziché effettuare verifiche dirette. Una dimostrazione di fiducia temperata, che potrebbe fare scuola in altri settori».

Giuseppe Rossi,
presidente
di Accredia



[LA SCHEDA]

Associazione privata senza scopo di lucro: è l'unico ente riconosciuto dal governo

Accredia è l'ente l'unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano. Il suo compito è attestare la conformità dei prodotti, servizi e professionisti agli standard di riferimento, facilitandone la circolazione a livello internazionale. Si tratta di un'associazione privata senza scopo di lucro nata nel 2009 (l'anno precedente era stato emanato il Regolamento Comunitario n. 765, che fissava le regole sull'esercizio dell'accREDITAMENTO in tutti i Paesi Ue), che opera sotto la vigilanza del ministero dello Sviluppo Economico alla luce dell'attività svolta, qualificata di interesse pubblico, considerato che è a garanzia delle istituzioni, delle imprese e dei consumatori. Accredia ha 67 soci che rappresentano tutte le parti interessate alle attività di accreditamento e certificazione, tra cui nove ministeri

(Sviluppo Economico, Ambiente, Difesa, Infrastrutture e Trasporti, Interno, Istruzione, Lavoro, Politiche Agricole, Salute), sette enti pubblici di rilievo nazionale, i due enti di normazione nazionali (Uni e Cei), tredici organizzazioni imprenditoriali e del lavoro, le associazioni degli organismi di certificazione e ispezione e dei laboratori di prova e taratura accreditati, le associazioni dei consulenti e dei consumatori e le imprese fornitrici di servizi di pubblica utilità, come Ferrovie dello Stato ed Enel. Nel 2016 sono stati 1.676 gli organismi e i laboratori sotto accreditamento di cui 342 organismi di certificazione, ispezione e verifica, 1.160 laboratori di prova e medici e 174 laboratori di taratura. Complessivamente il giro d'affari degli organismi di ispezione e verifica, condotte in Italia, fattura 2 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

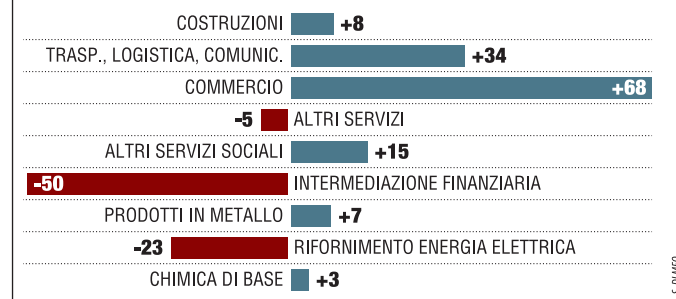
Prevenzione e costi “La certificazione aiuta le aziende”



In forte crescita le certificazioni energetiche, degli investimenti Industria 4.0 e della sicurezza alimentare

L'ANDAMENTO DELLE CERTIFICAZIONI

Variazioni % 2017/2016



S. DIAMÉ